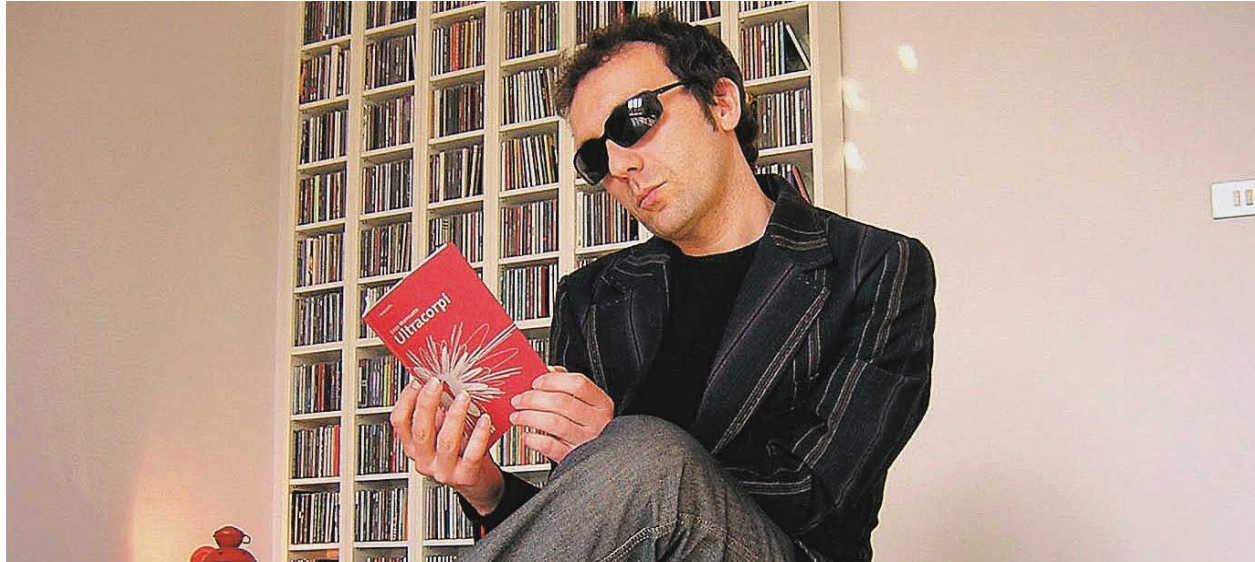


CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

# CULTURA

## SPETTACOLI & TEMPO LIBERO



## L'OPERA

Ulteriori informazioni sugli *Ultracorpi* di Enzo Mansueto (in foto) - distribuzione, presentazioni, acquisto - e sugli altri titoli dello stesso catalogo possono essere richieste direttamente alla casa editrice ai seguenti contatti: Edizioni d'If di Nietta Caridei, vico Lungo del Gelsso a Toledo 53/a, 80132 Napoli. Telefax 081.40.44.36. E-mail: dif@edizioniidif.it. Web: www.edizioniidif.it. Aggiornamenti ulteriori sul blog dell'autore: enzo-mansueto.livejournal.com.

# Esce una nuova raccolta di versi di Enzo Mansueto Cronaca di un'umanità ormai vinta dagli «Ultracorpi»

*L'autore barese riprende il discorso avviato con «Descrizione di una battaglia»*

di SERGIO ROTINO

In un momento in cui la grande editoria industriale - quella almeno che ancora riserva un residuo ma dignitoso spazio alla nuova poesia (diciamo la triade Einaudi-Mondadori-Garzanti) - esprime una certa paralisi e un latente nordismo nella scelta degli autori, sono le piccole, ma quanto attente e quanto agguerrite, Edizioni d'If a pubblicare in questi giorni la già annunciata *Ultracorpi*, seconda raccolta del barese Enzo Mansueto: o meglio, la compatta plaquette che anticipa l'atteso suo ritorno in volume.

La casa editrice partenopea, con «I Miosotis», collana dalla grafica estremamente sobria, dedicata soprattutto a testi dai forti accenti innovativi, come denunciano, fra le altre, le precedenti uscite di Gabriele Frasca, Giuliano Mesa, Tommaso Ottonieri, ha sin dall'inizio dimostrato un'attenzione spiccata verso il mondo della nuova poesia italiana, senza preclusioni regionalistiche, tanto da essersi subito imposta all'attenzione dei critici e del pubblico. Proprio nei «Miosotis», accanto alle nuove uscite di Elisa Biagini e Giovanna Marmo, viene dunque ospitata *Ultracorpi*, assaggio, come è nella natura di questa collana (si pensi al libretto *Lager* di Franco Buffoni che ha preceduto il nuovo volume per Lo Specchio di Mondadori), di un work in progress che si prefigura complesso e interessante.

Questa densissima prova poetica, che rilancia e amplifica le capacità di Mansueto, a dieci anni circa dal suo esordio - quel *Descrizione di una battaglia*, silloge di grande spessore edita dal compianto Vanni Scheiwiller - ne è la giusta cartina tornasole. Anni in cui l'autore, impegnato nell'attività critica e didattica, non è stato certo con le mani in mano, pubblicando i suoi versi su innumerevoli riviste, anche internazionali, producendosi in forti contatti con al-

tre forme d'arte e di medialità, fra le quali vale ricordare il progetto con il gruppo di poesia «fonografica» La Zona Braille (alcune tracce del quale appariranno in un cd allegato al prossimo numero della rivista *Il Verrì*), o l'ideazione e scrittura del programma televisivo *Medication - Anticorpi Massmediati*, andato in onda su Antenna Sud nel 1999 e premiato dalla critica al Millecanali, che ci piace ricordare poiché di ispirazione contigua ai temi presenti in questi scarni e penetranti versi.

L'intero *Ultracorpi*, infatti, costruito in buona parte fra il 1999 e il 2001 (con aggiunte eterogenee - la terzina dantesca «civile» *All'Italia*, l'altra disturbante terzina «pornografica», *Scassata*, la preghiera *Ad Arimane*, scritta per il progetto *Miserere* di Canio Loguercio - che datano fino al 2005), denuncia l'influenza che un uso distorto dei mass media ha prodotto nel corpo della società. Mansueto perciò non descrive più una battaglia, ma diventa cronista di uno stato di guerra permanente, che

per l'umanità nel suo complesso - catatonica davanti alle immagini più devastanti - è già denuncia di una sconfitta, di una resa inconsapevole poiché tutti gli esseri umani sono stati «sostituiti dentro a mano a mano», smembrati e messi all'incanto. Il nostro corpo diventa in altre parole il «paesaggio del disastro»: invaso, scorporato, controllato in ogni parte da «inumani controllori»; e anche lasciato a frollare, violentato, ridotto consapevolmente a «giocattolo peggiore», forse nel desiderio inconscio di scatenare attraverso l'abbruttimento più totale una reazione, qualunque essa sia, che permetta di risalire la china del raziocinio naufragato. Ma senza grandi aspettative, in quanto, avverte Mansueto, «si è esaurita la gamma del possibile». In ultimo, il paesaggio che riverbera da *Ultracorpi* è quello caro a certa fantascienza (e il titolo della raccolta è un allusivo omaggio a *L'invasione degli ultracorpi* di siegeliana memoria) che da Dick arriva a Ballard, capace di denudare un orrore del quotidiano tanto più pauroso quanto più visceralmente legato a un'analisi attenta e straniata della contemporaneità. Cosa che Mansueto porta avanti con precisa determinazione stilistica e morale.

Questa scrittura, avara e rigorosa, si è guadagnata negli anni apprezzamenti critici e sostenitori di chiara fama, da quando nel lontano 1988, a Bologna, nell'ambito della «Biennale 88 - Giovani Artisti del Mediterraneo», manifestazione per la cui organizzazione mi capitò di lavorare, il poeta barese usciva allo scoperto, dopo la clandestinità del progetto *Rubbia*, con Massimo Torrigiani, Pino Pipoli, Dora Lapolla e altri. Nel 1995, il libro d'esordio, già premiato, fu inserito tra le dieci migliori uscite dell'anno nell'annuario di Giorgio Manacorda. Ma la battaglia, a quanto pare, non è finita.

## Ritratto

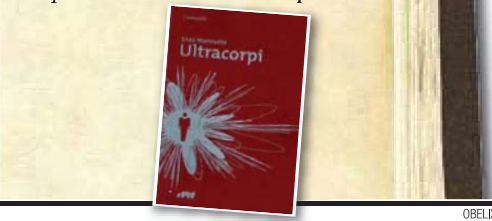


Poeta, critico e osservatore dell'«estremo»

Enzo Mansueto (1965) vive a Bari. Poeta, critico letterario e musicale, insegnante al liceo artistico De Nittis, collabora attualmente col Groupe de Recherche sur l'Extrême Contemporain dell'università di Bari.

## PROGRAMMA

*Ormai è già dentro quando lo capisci.  
Ha fatto il nido e cresce. In tutti i gesti.  
Ad ogni sguardo sul resto. Finisci  
di vedere. Soltanto visto. Resti.  
Senza dentro. Da fuori. Verso fuori.  
Fin quando hai visto tutto. Dopo muori.*



OBELIX